

“ L'intervista Giorgio Rembado
«Un esame poco credibile
finalmente dal 2018 si cambia»

Il prossimo esame di Stato sarà l'ultimo strutturato in questo modo. Dal prossimo anno si cambia, in base a quanto approvato dal Consiglio dei ministri e ora in discussione nelle commissioni parlamentari, con due prove scritte al posto delle tre attuali, abolendo il cosiddetto quizzone, la media del 6 per l'ammissione e una nuova formulazione dei punteggi per il voto finale dando più peso ai crediti formativi degli ultimi 3 anni. A spiegare la necessità della riforma è Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi.

È necessario un cambiamento?

«Sì, è necessario. Ma non dobbiamo parlare solo di composizione delle commissioni, come si è fatto negli ultimi anni, e di crediti formativi o punteggi dati

nelle singole prove. Questi sono solo ritocchi da dare all'esame di maturità ma i problemi veri restano. E ora abbiamo l'occasione di formulare un nuovo esame di Stato che sia attendibile in tutti i sensi».

Qual è l'occasione giusta?

«Uno degli 8 decreti approvati dal Governo e ora in Parlamento si riferisce proprio alla valutazione negli esami di Stato conclusivi. È il momento giusto affinché la scuola si confronti su

**IL NUMERO UNO
 DEI PRESIDI: «SERVONO
 CAMBIAMENTI
 SOSTANZIALI E CRITERI
 PIÙ OMOGENEI
 TRA NORD E SUD»**

questi temi. L'esame non è credibile: a cominciare dall'eterogeneità dei criteri di valutazione, diversi da Nord a Sud. Ogni anno ci ritroviamo a discutere dei voti più alti concentrati nelle scuole del Sud».

Che cosa comportano queste differenze?

«Provoca una mancata fiducia nella valutazione fatta dalla scuola. Nell'ultimo anno delle superiori gli studenti vengono sottoposti a 4 valutazioni diverse: prima con il test Invalsi, poi con l'ammissione all'esame di Stato da parte del consiglio di classe, poi con il voto della commissione esaminatrice e infine con l'eventuale test di ingresso per le facoltà universitarie. Proprio con il test universitario è evidente che non c'è fiducia nel voto di maturità altrimenti non ci sarebbe bisogno di un'altra valutazione».



Giorgio Rembado

Dal prossimo anno, con la riforma in corso, l'esame di maturità sarà più semplice?

«Non lo so, vedremo come verranno strutturate le due prove scritte e l'orale che potrebbe raccogliere quell'aspetto di pluridisciplinarietà dell'attuale terza prova che verrebbe a mancare. per il resto non credo che cambi molto. Ripeto, sono solo ritocchi, la sostanza è altro».

L.Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

